

ADDIO ANTICIPATO

**Università,
lascia Colpani
il direttore****della discordia**di **Marina Amaduzzi****G**iuseppe Colpani non è più il direttore generale dell'Alma Mater. Da un paio di

giorni infatti ha assunto lo stesso incarico all'Università di Roma Tor Vergata. Il suo mandato scadeva in aprile. Tormentato il rapporto con il personale che fu determinante anche nell'elezione del rettore.

a pagina 7

Ateneo, lascia (in anticipo) il direttore contestato

Colpani è già a Tor Vergata. Tormentato il rapporto con il personale. L'interim al dirigente Degli Esposti

Giuseppe Colpani non è più il direttore generale dell'Alma Mater. Da un paio di giorni infatti ha assunto lo stesso incarico all'Università di Roma Tor Vergata, dove lunedì incontrerà il personale. Il manager, probabilmente il più discusso in Ateneo degli ultimi anni e senz'altro quello che ha avuto un peso nell'ultimo confronto per l'elezione del rettore, aveva dato le dimissioni con decorrenza dal 31 dicembre, nonostante il suo incarico scadesse in aprile. Il rettore ha annunciato ieri ai dipendenti che il Consiglio d'amministrazione ha attribuito l'incarico pro tempore al dirigente dell'area Affari generali Marco Degli Esposti fino al 31 marzo 2016, una data che potrà variare in relazione all'esito della selezione pubblica per il nuovo direttore generale.

Il nome di Colpani cominciò a circolare in Ateneo nel novembre del 2009 quando Ivano Dionigi, appena entrato in carica, lo scelse per ricoprire il ruolo di direttore amministrativo (nome che cambiò poi con la riforma **Gelmini**), dopo che quell'incarico era stato ricoperto per una lunga stagione da Ines Fabbro, innegabilmente un braccio destro prezioso per i precedenti rettori, sia Fabio Rovarsi Monaco che Pier Ugo Calzolari. «Ho lavorato a tempo pieno», dichiarò Dionigi, «per trovare una persona competente, che avesse la mia fiducia e che non avesse nulla a che fare con l'Ateneo di Bologna». Caratteristiche che aveva trovato appunto in Giuseppe Colpani che prese servizio l'1 gennaio successivo. Si potrà dire tutto di Colpani ma non che abbia tradito la fiducia del rettore Ivano Dionigi,

con cui ha lavorato gomito a gomito, portando in porto la tormentata riorganizzazione dell'Ateneo e la riforma dello Statuto a seguito della legge **Gelmini**. Una riorganizzazione che i lavoratori hanno subito, che hanno sentito calata dall'alto, senza alcuna possibilità di interlocuzione. Non è stato quindi un caso che la scorsa primavera quando al duello finale arrivarono l'outsider Francesco Ubertini e l'allora prorettore alla didattica Gianluca Fiorentini, che aveva lavorato anche lui a stretto contatto con Dionigi e Colpani, il personale orientò il voto sul primo, decretandone la vittoria.

Quando nell'aprile del 2011 fu presentato il documento sulla riorganizzazione dell'Ateneo, con la riduzione dei dipartimenti da 75 a 33 e la trasformazione delle 23 facoltà in 11 scuole, i non docenti cominciarono a tremare. Si formarono comitati permanenti di mobilitazione e gruppi autorganizzati per protestare contro una riforma che rischiava appunto di cadere dall'alto e di incidere sulla vita di tanti. Chi diceva che si teneva conto solo delle posizioni apicali e si dimenticava tutto il resto, e chi accusava il vertice di puntare all'amministrazione centrale a scapito delle strutture decentrate. Con tutti i sindacati, da quelli di base ai confederali, a guidare la protesta. Il vertice dell'Ateneo tirò avanti, approvando il nuovo Statuto e varando le nuove strutture.

A metà aprile 2012 scoppiò una nuova grana, quando una circolare indirizzata ai dirigenti delle varie strutture impose di verificare «eventuali eccedenze di organico nell'ambito del personale tecnico

amministrativo». «Qualora al termine della ricognizione dovesse emergere che vi sono unità di personale in esubero — proseguiva la circolare — l'Amministrazione provvederà a coinvolgere le parti sindacali e ad avviare le procedure previste». Ovvero verificare se è possibile, con il loro consenso, ricollocare i dipendenti all'interno dell'amministrazione. Apriti cielo. È panico tra il personale. Ed è di nuovo guerra tra i sindacati e il vertice dell'Ateneo.

Questi sono solo gli episodi più clamorosi di un rapporto mai decollato tra il personale e il direttore generale. L'esito più evidente fu che fin dal primo incontro con i candidati alla poltrona di rettore, nel maggio dell'anno scorso, vollero essere rassicurati che chiunque di loro fosse risultato rettore avrebbe chiuso con l'esperienza Colpani. Insomma, fin da allora fu chiaro che il rapporto mai nato, la distanza sempre subita, le decisioni imposte e mai condivise avrebbero avuto un peso nell'esito del voto per trovare il successore di Ivano Dionigi.

Una volta eletto, Francesco Ubertini ha assicurato che Colpani avrebbe completato il suo incarico e che nel frattempo sarebbe stata avviata la procedura per trovare il nuovo direttore generale. Così è stato. Trovato un nuovo incarico, però Colpani ha lasciato via Zamboni. Probabilmente senza grandi rimpianti.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carriera
Prima di arrivare all'Alma Mater Giuseppe Colpani è stato tra l'altro direttore amministrativo delle sedi di Piacenza della Cattolica

Il peso sul voto
Dal primo confronto con i candidati a rettore il personale chiese un nuovo manager

CORRIERE DI BOLOGNA
WEEK-END
09-10-2015
Zuppi pronto a offrire le case
Partita la campagna di vendita delle case. Il ministro ha in mano un pacchetto di 100 milioni di euro per aiutare i giovani a comprare casa. Zuppi ha in mano un pacchetto di 100 milioni di euro per aiutare i giovani a comprare casa. Zuppi ha in mano un pacchetto di 100 milioni di euro per aiutare i giovani a comprare casa.

Atenco, lascia (in anticipo) il direttore contestato
Investi bene i tuoi risparmi!
30 mesi zero
bollecaill

Libri e lavoro, i migliori professionali e alberghieri

Classifica della Fondazione Agnelli: le scuole che rendono occupati a 2 anni dal diploma

L'indagine

TORINO Altro che Cenerentola: l'istruzione tecnica e professionale — un po' in crisi negli ultimi anni — ha numeri che dimostrano che il lavoro in Italia c'è. Almeno per chi si diploma in (buoni) istituti tecnici e professionali. Come il Carlo Porta di Milano, l'Ettore Conti, il Floriani di Vimercate. Oppure il Birago, il Colombatto e il Sommelier di Torino. Scuole che aiutano a trovare più facilmente lavoro. Lo dice il nuovo portale EduscopioLavoro, nato dalla collabora-

zione con il Crisp (Centro Ricerche della Bicocca), gli assessorati al lavoro di Piemonte e Lombardia e la Fondazione Giovanni Agnelli.

Dal confronto di 700 scuole lombarde e piemontesi emerge che dopo il diploma ottenuto in uno di questi istituti eccellenti, il 60/70 per cento dei ragazzi (50% la media) trova un'occupazione stabile. Che, nella maggior parte dei casi, corrisponde a quanto imparato sui banchi. Un dato in sintonia con le più recenti analisi effettuate da AlmaDiploma su scala nazionale: a un anno dal titolo, il 38% dei ragazzi usciti da un istituto tecnico risulta occupato; si sale al 39% per gli istituti professionali. Chef e meccatronici i profili di maggior successo.

Diplomati in quegli istituti ri-

formati nel 2010 dall'ex ministro Mariastella Gelmini, che si stanno scrollando di dosso l'etichetta di scuole di serie «B» e che impegnano i ragazzi su materie tecnico scientifiche o su competenze subito spendibili sul mercato.

Numeri e valutazioni importanti in un momento di scelta, per i ragazzi di terza media, della scuola superiore. «EduscopioLavoro aiuterà gli studenti che non intendono o non sanno ancora se proseguire all'università, a scegliere, sulla base di parametri oggettivi e qualificati, l'istituto tecnico e professionale che prepara meglio al mondo del lavoro», ha commentato John Elkann, presidente di Exor e vicepresidente della Fondazione Agnelli.

Il portale (www.eduscopio-la-

voro.it) analizza gli esiti lavorativi di 106.312 diplomati nel 2009-11 e 2011-12: circa il 41% ha lavorato per più di sei mesi nel periodo considerato. «Un trend che emerge — spiega il presidente della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto — è la crescita del settore alberghiero».

«Un boom che ci costringe ogni anno a rifiutare molte iscrizioni», commenta Claudia Torta, preside del Colombatto di Torino.

Ma consultando il database si vede che, quando è fatto bene, tutto il filone dell'istruzione tecnico-professionale è una garanzia. Lo strumento, limitato per ora a due regioni, «potrà essere esteso — dice Gavosto — se altre collaboreranno».

Antonella De Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Il portale EduscopioLavoro.it ha analizzato gli esiti lavorativi dei diplomati di 700 istituti tecnici e professionali (statali e paritari) in Lombardia e Piemonte

● Il 50% dei diplomati poi trova un lavoro stabile

I migliori Istituti per categoria

Percentuale di diplomati che hanno lavorato almeno sei mesi entro due anni dal conseguimento del diploma

TORINO (in un raggio di 10 Km)

Erasmus da Rotterdam Tecnico-economico	35,9
Internazionale (non statale) Tecnico-tecnologico	45,55
Jacopo Beccari Professionale-servizi	53,55
Dalmazio Birago Professionale-industria e artigianato	57,06

MILANO (in un raggio di 10 Km)

Curie-Sraffa Tecnico-economico	43,81
Ettore Conti Tecnico-tecnologico	55,34
Carlo Porta Professionale-servizi	60,83
Carlo Molaschi Professionale-industria e artigianato	67,35

Cds

Le scelte

Più richiesti gli chef: tra gli alberghieri in testa il Beccari di Torino e il Porta di Milano



CENTRODESTRA IL LEADER DI FORZA ITALIA IN CAMPO SABATO PROSSIMO

Berlusconi ai gazebo, tour in periferia

- MILANO -

SILVIO BERLUSCONI è pronto a scendere in campo nella campagna elettorale di Forza Italia.

Sabato prossimo gli azzurri organizzeranno qualche decina di gazebo per denunciare la mancanza di sicurezza in città e con loro ci sarà anche il leader forzista. Berlusconi potrebbe addirittura fare un mini-tour nelle periferie, visitando

tre gazebo lontani dal centro storico per poi concludere il suo giro in piazza San Babila, sì, proprio la piazza del predellino in cui l'ex Cavaliere annunciò la nascita del Popolo della Libertà. Da quel 18 novembre del 2007, però, il quadro politico è molto cambiato e la corsa del centrodestra verso le elezioni comunali di giugno

sembra partire in salita. Il candidato sindaco ancora non c'è, mentre il centrosinistra è già in piena campagna per le primarie con Beppe Sala, Francesca Balzani e Pierfrancesco Majorino in campo e la candidata sindaco del Movimento Cinque Stelle Patrizia Bedori già indicata dal voto delle mini-primarie grilline. Urge un'accelerazione nella campagna del centrodestra, gli azzurri ne sono assolutamente consapevoli. E così ieri la coordinatrice lombarda Mariastella **Gelmini**, il coordinatore cittadino Fabio Altitonante, il capogruppo in Comune Pietro Tatarella e tutti i consiglieri forzisti a Palazzo Marino si sono incontrati per organizzare il primo appuntamento elettorale: la «gazezata» di sabato prossimo.

L'INDICAZIONE emersa durante il vertice è stata unanime: serve la presenza di Berlusconi. Solo lui, secondo gli esponenti for-

zisti, può riportare un po' di entusiasmo nella base del partito. FI, oltretutto, deve combattere anche una battaglia tutta interna alla coalizione. Il leader della Lega Matteo Salvini, infatti, ha già annunciato che sarà il capolista del Carroccio alle Comunali e punta a fare il pieno di preferenze per sé e per il suo partito. Solo Berlusconi, che però alle elezioni di giugno non è candidabile a differenza che nelle passate Comunali milanesi, può contrastare il Salvini «macina-consensi». Da qui il pressing dei vertici lombardi e milanesi di FI per far scendere in campo l'ex premier già sabato prossimo. Silvio in campo, ma manca il candidato sindaco. Un problema non di poco conto per il centrodestra. Il governatore lombardo e lumbard Roberto Maroni indica una strategia: «A questo punto conviene aspettare il risultato delle primarie del centrosinistra».

M.Min.



STRATEGIE
Silvio
Berlusconi



Amministrative

Tentazione a destra Scaglia candidato

■■■ È l'ex manager di Fastweb, Silvio Scaglia, l'ultimo nome circolato nel centrodestra, ancora alla ricerca del perfetto candidato sindaco alle amministrative di Milano del 2016.

MARIANNA BAROLI a pagina 34

Strategie in vista delle comunali

Tentazione a destra: l'ex ad fastweb Scaglia candidato sindaco

*Spunta un nuovo nome sul tavolo, ma in pole position resta Sallusti
Gazebo di Fi per chiamare a raccolta i cittadini vessati dalla giunta*

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ È l'ex manager di Fastweb, Silvio Scaglia, l'ultimo nome circolato nel centrodestra, ancora alla ricerca del perfetto candidato sindaco alle amministrative del 2016. Un nome che piace, e che non è nuovo ai giochi di potere. Nel 2010, l'ex ad di Fastweb venne arrestato dalla Procura di Roma con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a frode fiscale. Dopo una lunga odissea giudiziaria, aver vissuto un anno in stato d'arresto (tre mesi in carcere e il resto ai domiciliari), Scaglia venne assolto con formula piena nel 2013. In quegli anni «che andavano vissuti nonostante siano stati durissimi» Scaglia ha raccolto consensi da tutta la politica che oggi torna a chiamarlo a gran voce e a indicarlo come «il nome in grado di mettere d'accordo tutti i leader interni alla coalizione», e che potrebbe surclassare - in caso di effet-

tiva disponibilità del manager alla discesa in campo - il direttore de «Il Giornale», Alessandro Sallusti, a oggi comunque ancora in pole position per la corsa a Palazzo Marino. La cautela è tanta. «Continuare a promuovere nomi senza alcuna certezza che questi siano effettivamente disponibili a correre per una poltrona importante come quella di Milano», è il commento di molti esponenti del centrodestra milanese, «rischia, a lungo andare, di nuocere al centrodestra e alla sua reputazione». Se il centrosinistra si muove rapido verso le primarie di partito, il centrodestra rimane ancora fermo ai blocchi di partenza, in attesa di conoscere chi sarà il contendente. A oggi, vi è una sola certezza, e cioè che dal 16 di gennaio Forza Italia scenderà delle piazze con dei gazebo dislocati in tutta Milano. Ad annunciarlo, Fabrizio De Pasquale, consigliere azzurro a Palazzo Marino, reduce ieri da un incontro con la coordinatrice re-

gionale Mariastella Gelmini in cui si è discusso delle linee guida da seguire per la corsa alle elezioni amministrative meneghine. «Abbiamo deciso di avviare un percorso di tavoli tematici con le varie categorie da coinvolgere nella coalizione», ha spiegato De Pasquale. «L'idea è di coinvolgere tassisti, avvocati, ma anche commercianti e tutti coloro che hanno subito vessazioni da parte della giunta Pisapia e abbiamo voglia di lavorare con noi per cambiare la situazione in città». A Forza Italia spetterebbe così il compito di raccogliere sotto la sua bandiera quella porzione di popolazione stanca delle continue gabelle della giunta arancione, mentre alla Lega toccherebbe convincere gli elettori più vicini ai temi della sicurezza e dell'immigrazione in città. Una divisione di compiti equa, capeggiata da un nome unico che verrà rivelato, con tutta probabilità, non prima della conclusione delle primarie del Pd, in un lasso di

tempo presumibilmente compreso tra l'8 e il 15 febbraio.

«Io continuo a pensare che il candidato sindaco a Milano debba essere una persona in grado di riconoscere lo spirito delle periferie di Milano e al contempo valorizzare il suo volto internazionale, una persona che conosca la città, che la viva, che sia in grado di comprenderla in prima persona», ha spiegato Giulio Gallera, assessore di Forza Italia al Reddito di Autonomia e Inclusione sociale in Regione Lombardia e consigliere a Palazzo Marino. Per lui, fondatore del movimento civico Milano Unica, la discesa in campo è «ovvia». «Sono molto orgoglioso del mio operato», ha spiegato Gallera, «se mi venisse chiesto sarei pronto a candidarmi». Intanto, mentre il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi rimane «sereno» sulla situazione di Milano e pronto a inserire parlamentari nelle liste comunali, a farsi avanti sono i giovani di Milano. Come Nicolò Mardegan,

Il trentenne, avvocato, presidente della lista civica NoixMilano, più volte si è detto pronto alla discesa in campo. «Noi vorremmo fortemente unire il centrodestra e decidere il programma prima del 7», ha spiegato Mardegan, «chiediamo però ai partiti di centrodestra di ascoltare tutti i movimenti civici nati in questi mesi. Sono centinaia i giovani dirigenti che sono pronti ad assumersi responsabilità e non sono più disposti a subire i giochi romani. Se i partiti non accolgono l'appello, provvederemo a presentare una candidatura autonoma e indipendente».

IPAPABILI

VOLTO NUOVO

Silvio Scaglia, l'ex manager di Fastweb, è un nome che piace e che soprattutto potrebbe essere in grado di mettere d'accordo tutti i leader interni alla coalizione

IL DIRETTORE

Altro nome che circola nel centro destra è quello del direttore del Giornale Alessandro Sallusti, ad oggi in pole position tra i possibili candidati alle prossime amministrative

L'IMPRENDITORE

Il nome di Simone Crolla l'ha fatto Silvio Berlusconi. Imprenditore alla guida della Camera di commercio americana ha eletto Milano sua città di adozione. Vive e lavora, infatti, nel capoluogo lombardo

L'EX MINISTRO

Il nome di Maurizio Lupi continua a circolare nonostante le difficoltà di una candidatura unitaria siano evidenti. A pesare sono le dimissioni da ministro e soprattutto il costante pendere del Nuovo Centrodestra dal Pd (con cui governa a Roma) a Forza Italia e Lega (con cui governa in Lombardia)



Nel 2010 l'ex ad di Fastweb Scaglia venne arrestato con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a frode fiscale. Dopo tre mesi in carcere e 9 ai domiciliari l'imprenditore è stato assolto con formula piena nel 2013



Scuola e lavoro, trionfa l'Alberghiero

Il 61 per cento dei diplomati trova quasi subito un impiego. Al secondo posto c'è l'Ipsia

STEFANIA ZORIO
BIELLA

L'effetto-Masterchef ha contribuito al boom di iscrizioni. Ma ora l'Alberghiero passa all'incasso, perché fra le scuole tecniche e professionali della provincia è quella che offre maggiori possibilità di trovare un impiego. Le percentuali di allievi dell'istituto «Zegna» che hanno lavorato per almeno 6 mesi entro i primi due anni dalla fine degli studi si attesta sul 61 per cento. Subito dopo viene l'Ipsia (Istituto professionale industria e artigianato), dove la percentuale scende di una decina di punti. Più indietro le altre scuole.

Il portale

A compilare le «pagelle» degli istituti superiori del territorio è stata la Fondazione Agnelli, che ha analizzato gli esiti lavo-

rativi di 106.312 diplomati nel triennio 2009/2012 in Piemonte e in Lombardia. Ora li mette a disposizione dei ragazzi e delle famiglie gratuitamente, sul portale www.eduscopiolavoro.it. Due le fonti dei dati: l'Anagrafe nazionale degli studenti (Ans) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e i dati delle Comunicazioni obbligatorie (Cob) del ministero del Lavoro. L'obiettivo della Fondazione è quello di offrire ai ragazzi le informazioni necessarie per poter scegliere il loro futuro.

La situazione

EduscopioLavoro si concentra sugli istituti tecnici, sia del settore economico sia del settore tecnologico, e sui due indirizzi degli istituti professionali (Servizi e Industria e artigianato), così come sono stati definiti dall'attuale ordina-

mento scolastico in vigore dopo la riforma Gelmini del 2010. A Biella sono state quattro le scuole prese in considerazione: l'Alberghiero, l'Iti, il Bona (sede di Biella e di Mosso) e il Vaglio Rubens (indirizzo Ipsia, Agrario e Geometri). A dare maggiori garanzie di trovare lavoro dopo la maturità, secondo la Fondazione Agnelli, è in assoluto l'Alberghiero. In questa scuola ogni anno si diplomano in media 86 allievi. Per loro il tempo di attesa prima di firmare un contratto di una durata almeno mensile è di circa 154 giorni. Scende invece a uno studente su due la percentuale dei diplomati del Vaglio Rubens indirizzo Ipsia che hanno lavorato almeno 6 mesi a due anni dal diploma, dove a passare l'esame di maturità sono in media appena 37 studenti l'anno. Si tratta di ragazzi che, per trovare lavo-

ro, non hanno bisogno di andare lontano: in genere trovano un impiego nel raggio di 6 chilometri dalla scuola, che si trova in centro a Biella. «Sono talmente pochi i nostri allievi - spiega il preside Cesare Molinari -, che non riusciamo a soddisfare le richieste del territorio, specie nel settore della manutenzione degli impianti».

In coda

A faticare di più a trovare un impiego, secondo l'indagine, sono invece gli studenti del Vaglio Rubens indirizzo Geometri e Agrario: 246 giorni. Mentre gli allievi dell'Iti iscritti all'indirizzo tecnico tecnologico sono quelli che appena per il 23 per cento ottengono una qualifica professionale «coerente» con il titolo di studio che hanno conseguito; scende al 10 per cento la percentuale degli allievi dell'Iti indirizzo tecnico economico.

**Sul web
700
istituti
ai raggi X**

I dati rivelano che oltre la metà dei diplomati negli istituti tecnici e professionali entra nel mondo del lavoro nei due anni successivi all'esame di maturità

L'indagine «Eduscopio lavoro» ha analizzato gli sbocchi lavorativi di 106 mila diplomati di Piemonte e Lombardia che hanno studiato in più di settecento scuole superiori

Al centro dello studio c'erano questa volta gli istituti tecnici e professionali, divisi per settori: tecnologici, economici, per i servizi e per Industria e artigianato

La classifica

% LAVORO: la percentuale di diplomati che hanno lavorato almeno 6 mesi entro i primi due anni dal conseguimento del diploma. Non include chi ha avuto lavori saltuari per un periodo inferiore ai 181 giorni su due anni, né gli studenti-lavoratori

TEMPO D'ATTESA: è il numero di giorni d'attesa che in media trascorrono prima che un diplomato abbia accesso a un'occupazione significativa, cioè a un contratto di durata almeno mensile

COERENZA: è la percentuale di diplomati che a 2 anni dal diploma lavorano e hanno una qualifica professionale perfettamente in linea con il titolo di studio conseguito

Comune	% Lavoro	Tempo d'attesa	Coerenza	
ISTITUTI TECNICI ECONOMICI				
Eugenio Bona	Biella	32	195	22
Motta (IS Bona)	Mosso	27	213	53
Quintino Sella	Biella	18	232	10
ISTITUTI TECNICI TECNOLOGICI				
Quintino Sella	Biella	34	238	23
Rubens Vaglio	Biella	30	246	27
ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI				
Ermenegildo Zegna	Trivero	61	154	75
Eugenio Bona	Mosso	32	230	38
ISTITUTI PROFESSIONALI PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO				
Rubens Vaglio	Biella	50	205	37

emimem - LA STAMPA